**ANNO XIII.** **Mercoledì, 25 Aprile 1860.** **N. 115.**

Prezzo delle Associazioni

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale) | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 56 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

## TORINO, 24 APRILE

### LE NUOVE ELEZIONI

La lotta elettorale ricomincia. Quantunque abbiamo fiducia nel suo esito, non possiamo tuttavia astenerci dal ricordare agli elettori il loro dovere e dal metterli in guardia contro le arti degl'intriganti e de' faccendieri, avvezzi a sacrificare gl'interessi pubblici alle meschine passioni di parte.

Molti de' collegi convocati di nuovo avevano data una dimostrazione solenne di simpatia, di riconoscenza e di adesione alla politica del governo, nominando il conte Cavour, il cav. Farini, il barone Ricasoli.

Le considerazioni ed i sentimenti che li mossero ad eleggere i più insigni rappresentanti della politica d'annessione ci sono guarentigia che le nuove nomine che sono per fare corrisponderanno interamente al principio che hanno co' loro voti confessato.

Non crediamo quindi che possa sorgere alcun dubbio intorno a' candidati che accetteranno. Qualsiasi dubbio sarebbe offensivo. Perciocchè, come mai supporre che i collegi, i quali hanno nominato il presidente del consiglio, vogliano mandare alla camera deputati, le cui idee politiche non siano conformi a quelle del governo?

Nella proposta e scelta de' candidati conviene far ragione di questa condizione dei collegi. Sarebbe disonesto ed immorale il solo proporre in que' collegi candidati che rappresentino o si credano rappresentare una politica contraria a quella del governo, a quella de' deputati precedentemente eletti, perciocchè ingenererebbe nell'animo degli elettori uno scetticismo politico che è la tomba della libertà.

Per ammettere l'ipotesi che chi ha eletto Cavour e Farini possa dar il voto ad un avversario della politica del ministero, converrebbe che tra le generali elezioni e le parziali del 6 maggio fossero successe mutazioni nell'indirizzo della cosa pubblica da far ricredere gli elettori ed alienarli dal governo.

I fatti accaduti valgono invece a viepiù stringer il paese al governo. Uno sguardo attento che si rivolga all'Italia ci prova come le condizioni siano ancora assai difficili, e come abbiamo molti nemici da sorvegliare e forse da combattere, come molti ostacoli sianvi da superare, nè superar si possano, se il parlamento non presta un forte appoggio al ministero. Nel regime costituzionale, il governo non è forte e non esercita un'autorità morale nell'interno ed all'estero, che in ragione del concorso e del sostegno che gli accordano le camere. Per parlare alto e tutelare efficacemente i nazionali diritti fa mestieri non sorga il menomo sospetto che la rappresentanza politica legale del paese non è interamente concorde con esso lui.

Gl'inviti alla concordia ed all'unione ci giungono da varie parti: tutti gli amici ci esortano a star uniti, e di questa necessità ci ammaestrano gli austriaci che guardano dalle sponde del Mincio e spiano i nostri atti, la corte pontificia che vuol formarsi un esercito e non rinuncia al disegno di tentare l'acquisto di ciò che ha perduto, ed il governo di Napoli, il quale sebbene travagliato da interne discordie, pure è pronto ad unirsi all'Austria ed al papa per far un ultimo sforzo contro il Piemonte.

In queste condizioni politiche qual è il dovere degli elettori? I collegi che hanno appoggiato sì validamente la politica governativa, i comuni che hanno con solenni deliberazioni fatto adesione a questa politica non possono accettare candidati, la cui nomina avrebbe un significato contrario al ministero, o sarebbe interpretata come atto di opposizione.

I clericali furono sconfitti interamente nelle generali elezioni. Alcuni di loro, certo i più moderati, non si dolsero forse d'essere stati esclusi, evitando così di prender parte al voto della legge d'annessione dell'Emilia, perciocchè se votando contra tradivano la patria, votando in favore credevano di disobbedire a Roma.

Questa difficoltà è vinta: l'annessione è sancita, ed eglino, accettando il fatto compiuto, intrigheranno ora più vivamente per esser eletti e sedere nella camera.

Gli elettori badino a questo pericolo: non si presenteranno i candidati come clericali, prevedendo che sarebbero respinti, ma quali uomini apparentemente moderati che accettano le nuove condizioni del paese e solo desiderano di metter fine alla discordia fra la chiesa e lo stato.

Il governo non ha preso parte alla lotta elettorale nelle generali elezioni, ed ha fatto bene. Speriamo che la stessa attitudine terrà per le elezioni del 6 maggio; essendo conveniente che gli elettori deliberino con intera indipendenza, sciolti da ogni influsso governativo, affinchè dal risultato schietto delle elezioni si possa far giudizio della pubblica opinione.

Ma ciò accresce il debito degli elettori, perciocchè le nomine che in contingenze normali sarebbero interpretate come semplice atto di indipendenza, verrebbero adesso considerate come atto di opposizione, quantunque sia evidente che in fatto di politica il paese è completamente concorde col governo.

Ed ora trattasi di politica, non di amministrazione o di legislazione. Manca il tempo a preparare e discutere leggi amministrative. Le quistioni politiche sono predominanti e continueranno a prevalere alle altre, finchè non siasi rassodato il novello stato, e non siasi efficacemente parato a' pericoli onde siamo circondati.

Se fossero pochi i collegi vacanti, le elezioni passerebbero forse quasi inosservate; ma vi hanno 74 collegi, e dall'esito delle elezioni del 6 maggio può dipendere la costituzione de' partiti nella camera e la posizione del ministero.

Non illudiamoci dunque intorno alla grande importanza del prossimo scrutinio. Si preparino gli elettori, indaghino i titoli de' candidati, e sopratutto si persuadano che per dar il loro voto non basta il sapere, se il candidato è astrattamente favorevole alla politica nazionale, ma se concorda colle viste del governo, se è persuaso che la via seguita era la migliore, che la presente politica è la più prudente e la sola che valga a tutelare le sorti d'Italia, e ad antivenire le diffidenze che sorgerebbero, ove alla camera si sostenesse una politica diversa ed esagerata, contraria così agl'interessi dello stato, come alle tendenze generali d'Europa.

---

### SPADE D'ONORE
### AL RE ED ALL'IMPERATORE

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 23:

Il giorno 19 S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto i signori Mastricola, Santangeli, Silvestrelli, e Don Emanuele de' principi Ruscoli, ufficiale del R. corpo d'artiglieria. I primi tre fanno parte della commissione instituita in Roma per offrire in nome dei loro concittadini due spade di onore, una a S. M. il Re, e l'altra a S. M. l'imperatore dei francesi: il Ruspoli rappresentava gli assenti della commissione. Questi signori furono accolti dal Re con molta bontà, e confortati di benigne parole.

La spada destinata a S. M. l'imperatore dei francesi fu consegnata dai signori Gavotti, Gabrielli, e Don Ippolito dei principi Ruspoli, insieme con un indirizzo il giorno 30 marzo a S. E. il duca di Gramont, ambasciatore in Roma, a ciò autorizzato dall'imperatore stesso; le due spade sono accompagnate dai seguenti indirizzi:

A Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II

Sire,

L'Austria colpì l'Italia a Novara, ma non potè rovesciare il Vessillo, chè Voi l'afferraste, o Sire, e, forte della giustizia e del diritto della nazione, lo agitaste arditamente in alto. In quel punto, in quell'atto, o Sire, Voi appariste al mondo più grande e più temuto del vincitore straniero. E forse in quel giorno stesso la vostra virtù acquistò alla causa nazionale le simpatie dell'Europa ed il potente aiuto del generoso imperator dei francesi. L'Italia vi aveva ammirato fortissimo guerriero, ma da quel giorno vi salutò sapiente monarca, e nel vostro coraggio, nella vostra fede fortificò la coscienza de' suoi nuovi e gloriosi destini. Voi l'udiste, o Sire, quando l'Austria colle armi nel pugno vi sfidava a scegliere tra le gemme del vostro diadema e la difesa della nazione; e Voi per tutta risposta ripigliaste la spada. Voi l'udiste, con quale entusiasmo l'Italia intera vi proclamò suo campione. Voi vedeste come da ogni città accorressero i suoi figli sotto i vostri stendardi: a Varese, a Palestro, a San Martino, Voi stesso li diceste degni soldati della civiltà, e della patria.

Fra quelli animosi, o Sire, furono pure i figli di questa Roma, che per circostanze eccezionali non potè apertamente ordinarli in armi, e spedirvene come nel 48 intere legioni. Onde i moltissimi cui non mancò la volontà, ma il potere di combattere al vostro fianco si agitarono nel desiderio di un fatto che rendesse almeno manifesto come in Roma sia profondo il sentimento della indipendenza nazionale e della ricompensa verso il suo magnanimo difensore.

La proposta di offrirvi una spada di onore fu dunque, o Sire, invocata dal pubblico voto. In breve più di 14,000 cittadini di ogni ordine rappresentanti altrettante famiglie, firmarono le note di soscrizione. E se, per forsa di speciali circostanze e di personali riguardi, altri moltissimi furono costretti ad astenersi dal porvi il proprio nome, oh! come si querelano che loro tornasse vana ogni insistenza di concorrere nella manifestazione almeno col proprio danaro.

Sire!

Questo fatto, che niuno sarebbe così impudente da contestare, autorizza i sottoscritti ad offrirvi questa spada in nome della grande maggioranza dei romani.

Accettate, o Sire, questo comunque lieve tributo di onore che Roma offre a Voi che con eguale virtù e più generoso intento continuate la gloria degli antichi suoi figli. Stiavi desso a testimonio che, se una forza maggiore li costrinse a rassegnarsi di mandare quasi come di furto la sua gioventù alla guerra, e a tacere, dessa non pertanto non sente meno delle altre città sorelle i diritti, i doveri e le glorie della nazione: nè minore affetto e riconoscenza porta a Voi, magnanimo Re, al quale non parve bella la corona che quando cingesse il capo del Primo Soldato dell'indipendenza italiana.

Roma, 29 febbraio 1860.

Principe Gabrielli
Marchese Gavotti
Ippolito de' principi Ruspoli
Luigi Silvestrelli
Luigi Mastricola
Annibale Santangeli
Dottore Antonelli, segretario.

*A Sua Maestà l'Imperatore Napoleone III.*

Sire,

Quando voi snudaste la spada per la indipendenza d'Italia, in ogni nostra città si levò un grido di ammirazione e di riconoscenza per voi: chè tutte, come Milano, vi compresero, o sire; nè ultima fra esse Roma, che or fa dodici anni, sui campi della Venezia dava il proprio sangue per la fede di quel principio stesso di nazionalità che voi scendevate a sostenere. E se per circostanze eccezionali non poteva nella nuova pugna levarsi, come allora, apertamente in armi; se i suoi cittadini dovevano uscirne come di furto e a traverso di mille ostacoli per rappresentarla nell'esercito italiano, agitavasi ella più che mai nel desiderio di una solenne manifestazione del suo sentirsi italiana e degna come ogni altra di appartenere alla grande nazione che il vostro potente aiuto veniva a fondare.

Sire!

I sottoscritti non fecero che interpretare questo desiderio dei loro concittadini quando proposero di aprire una soscrizione per offrirvi una spada d'onore. Infatti le note rempironsi presto di oltre 14,000 nomi rappresentanti altrettante famiglie di ogni ceto. E se speciali riguardi di situazione e di aderenze ritennero altri moltissimi dal firmarle, ben però questi rimasero dolenti, che si rifiutasse loro di prendere parte alla manifestazione almeno col proprio danaro. Ciò tutti sanno, o sire, ma è debito ora ripeterlo, perchè vi sia provato che i sottoscritti affermano il vero quando nell'inviarvi questa spada, che una forza maggiore vieta loro di deporre personalmente appiè del vostro trono, affermano di offrirvela in nome della quasi università dei romani.

Degnatevi di accettarla, o sire: è una memoria che in Roma, per qualunque ordine e condizione di cose, non cessa il sentimento delle grandi azioni, e che italiana essa per tradizione, per istoria e per convinzione, sente il dovere di tributare onore e riconoscenza a chi, pronto sempre dov'è una causa giusta da difendere, combattè a Magenta e a Solferino, e combatte ancora nei campi della diplomazia per rendere l'Italia a se stessa.

Il grande autore della vostra dinastia si doleva che gli fosse mancato il tempo per fare dell'Italia una forte nazione, che per situazione e per comunanza di razza e d'istinti sarebbe stata la naturale alleata della Francia. Voi, grande come esso, avete compreso, che il tempo era venuto di innalzare il grande edifizio, e di scolpirvi sopra il vostro nome. E se l'Italia vi dovrà la sua indipendenza e la Francia una forte alleata, l'Europa non vi sarà meno riconoscente per avere fondato una pace vera e durevole, allora soltanto possibile, quando le nazioni nella piena coscienza, e nel reciproco rispetto dei loro diritti e doveri, si assideranno come sorelle al banchetto della convivenza sociale.

Roma, 29 febbraio 1860.

Principe Gabrielli.
Marchese Gavotti.
Ippolito dei principi Ruspoli.
Luigi Silvestrelli.
Luigi Mastricola.
Annibale Santangeli.
Dottor Antonelli, segretario.

---

### LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 23:

Il dispaccio in data di Napoli 17 corrente, trasmessoci da Marsiglia, che annunzia la dispersione delle bande degli insorti siciliani, non è posteriore alle notizie giunteci venerdì scorso col vapore postale francese; anzi fu trasmesso dopo l'arrivo dell'istesso vapore a Marsiglia, che toccò Genova; conseguentemente dev'essere accolto con somma riserva.

Lo stato delle cose in Sicilia, secondo che ci scrive il nostro corrispondente, che abbiamo motivo di credere bene informato, sarebbe il seguente:

Le principali città dell'isola sono tranquille ed occupate dalle truppe del re. Le bande degl'insorti, quelle principalmente nei dintorni di Palermo, che ascendono dai 7 agli 8 mila, ebbero qualche favorevole scontro colle truppe regie.

Il comandante di queste a Palermo non vuole spedire colonne mobili ad inseguire gl'insorti, prima d'aver ricevuti dei rinforzi, perchè teme che, uscendo dalla città, possano rivoltarsi e trovarsi quindi a cattivo partito.

---

La *Nazione* di Firenze, nell'annunziare la formazione di una commissione, composta dei signori Michele Amari, Belelli, Cornero, Cusa, Malenghini, Menotti, Monzani, Morandini, Ulloa, Vannucci, affine di raccogliere contribuzioni da mandarsi in ogni possibile modo ai siciliani insorti, pubblica una lettera del professor Michele Amari, dalla quale togliamo il seguente brano:

Lo scopo dell'insurrezione siciliana è manifesto a ciascuno; è quello sul quale i patriotti d'ogni parte d'Italia si trovano d'accordo, qualunque disparere li dividesse sulle questioni politiche di second'ordine. La Sicilia vuole un governo nazionale italiano, non un governo austriaco per procura. Nella rivoluzione italiana del 1848, la quale tirò le prime fucilate in Palermo, la Sicilia ripigliò i suoi antichi ordini costituzionali, proclamò il principio della confederazione con gli altri liberi stati della penisola, ed offrì la corona

ad un principe della Casa di Savoia. Dopo le comuni sventure del 1849, mutati i tempi, e dato novello e più potente indirizzo al movimento nazionale, la Sicilia ne ha partecipato quanto niuna altra terra italiana soggetta al giogo: le vittorie di Magenta e di Solferino furono salutate a Palermo, a Messina, a Catania, con le medesime dimostrazioni che a Napoli, Roma e Venezia; e adesso i colpi che rimbombano nelle città e montagne della Sicilia, tirati sotto la bandiera tricolore, s'accompagnano al grido di *Viva Vittorio Emanuele.*

## GLI UFFIZIALI BELGI

I giornali di Brusselle ci recano quest'oggi aver deciso il governo belga di non rilasciare ad alcun uffiziale che figura ne' controlli dell'esercito belga verun congedo che gli permetta di prender servizio all'estero, fosse anche un congedo affatto temporaneo.

Alle dimande che gli vengono fatte, il dipartimento della guerra risponde:

« Se gli uffiziali che desiderano di portarsi in Italia, per mettersi sotto gli ordini del generale Lamoricière, persistono nel loro disegno, non rimane loro che offrire al re le dimissioni del grado e dell'impiego che occupano nel Belgio. »

## LA GERMANIA

Il *Giornale di Dresda* contiene un articolo sulla quistione della Savoia neutralizzata, nequale leggesi:

Si dee chiedere, dice questo giornale, se la violazione del diritto della Svizzera sulla parte neutralizzata della Savoia esige che l' Alemagna appoggi attivamente i reclami della confederazione elvetica, o se altre violazioni più grandi, più gravi, più pregiudizievoli sieno state commesse, che esigessero fin d' ora l' intervenzione alemanna.

Un colpo d'occhio sull'Italia basta per dare una risposta a questo quesito. I governi alemanni hanno manifestato abbastanza apertamente alle grandi potenze alemanne che essi erano disposti a tutti i sacrifizii per impedire le violazioni del diritto in Italia; e anche dopo la pace di Villafranca si son mostrate pronte a sostenere una politica che avrebbe impedito ulteriori perturbazioni dell'equilibrio europeo. Ma la loro politica, durante e dopo la guerra, non ha ricevuto l' approvazione delle potenze neutrali.

Le annessioni si son compite in Italia; quella di Savoia sta per compirsi: a fronte di questi attentati contro i trattati, l'affare della Svizzera è minimo. Si è lasciata soccomber l' Austria; una politica di resistenza non sarà possibile se non quando l'Austria avrà ripreso le sue forze. Si può giudicare oggidì l'importanza dell'Austria dal punto di vista degl'interessi alemanni. Attualmente che l'Austria è costretta di ripiegarsi sopra se stessa, l'Alemagna divide la sorte delle altre potenze che non possono sostenere la lotta.

Il *Giornale di Dresda* ha il torto di asserire senza provare e di sacrificare la causa germanica agl'interessi austriaci.

Che l'Austria consideri la quistione svizzera come minima in confronto delle altre, è probabile; ma che la Germania voglia sposare i rancori dell'Austria e si creda abbassata perchè l'Austria è stata sconfitta in Italia, è un tal fatto che nessun tedesco vorrà affermare.

Che cosa ha fatto l' Austria per la Germania dal 1815 in poi? Non si fu essa che ne ha osteggiate le aspirazioni e ne ha contrariati i progressi?

Il *Giornale di Dresda* parla di violazione dei trattati e del diritto in Italia, e rimprovera alla Prussia la sua neutralità nella guerra dell'anno scorso.

Ma doveva la Prussia sfidare la Francia per appoggiare una rivale, che le è sempre stata ostile, ora apertamente, ora in segreto, ed il cui abbassamento doveva tornar propizio alla Germania?

Gli spiriti bellicosi del *Giornale di Dresda* non sembrano commover guari i governi ed i popoli tedeschi. L'Austria non può più esercitare influenza di sorta in Italia, nè potrebbe esercitarne alcuna in Germania, se gli stati secondari vi fossero tutti compresi della necessità di secondare i voti de' popoli, e non credessero invece loro più conveniente di secondare il governo di Vienna, e di far tanto più scalpore, quanto minori sono le loro forze.

Il frasario austriaco del foglio di Dresda ci ricorda le note del conte Buol nelle quali parlava tanto spesso del rispetto del diritto, intanto che lo violava. Non è prudente ad un giornale dell' Austria il parlare di diritto. Se la rivoluzione d' Italia, se le annessioni sono una violazione del diritto, tutta l' Europa è complice; poichè di siffatte pretese violazioni se ne sono commesse tante, che è difficile il noverarle, e nessuna con tanto ordine e con sì profondo sentimento della giustizia.

## AFFARI D'UNGHERIA

La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente lettera dell'imperatore d'Austria al nuovo governatore d'Ungheria:

*Caro generale d'artiglieria cavaliere de Benedek.*

Mentre sollevo provvisoriamente S. A. I. R. il generale di cavalleria signor arciduca Alberto, dietro sua istanza, dall'occupato posto di governatore generale e generale comandante nel mio regno d'Ungheria, nonchè di comandante della III armata, io affido a lei fino a disposizione ulteriore la direzione dell' amministrazione politica e del comando generale provinciale del regno medesimo, e trovo di determinare che le attuali sezioni di luogotenenza vengano riunite in una sola luogotenenza colla sede in Buda, la quale le sarà immediatamente sottoposta.

In Cassovia, Presburgo, Oedenburgo e Gran Varadino sono da lasciarsi per ora impiegati politici superiori coll'analogo personale assistente, affinchè, senza formare un'istanza d'autorità intermedia, cooperino, dirigendo e sorvegliando, all' attuazione del nuovo organismo e specialmente delle amministrazioni di comitato e delle comuni.

Tostochè il nuovo organamento della luogotenenza sarà entrato in attività, è mio intendimento d'introdurre pegli affari d'amministrazione politica, delle amministrazioni di comitato, e d'aggiunger loro, secondo il sistema d'una volta, delle congregazioni e commissioni di comitato con forma e sfera d'attività corrispondenti alle condizioni attuali.

In conformità di queste disposizioni io ordino che dopo l'attivazione del regolamento comunale e dello statuto di comitato, sieno preparate le proposizioni per una dieta provinciale, affinchè il principio dell' autonomia amministrativa mediante comuni locali, distrettuali o di comitato, da introdursi in tutti i dominii della corona, trovi applicazione anche nel mio regno d'Ungheria mediante diete provinciali e commissioni di dieta.

Le ulteriori istruzioni in riguardo all'esecuzione delle sopra indicate misure le verranno impartite dai miei ministri, al cui dipartimento appartengono questi affari.

Vienna 19 aprile 1860.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Ognuno vede che da queste disposizioni alla ricostituzione della dieta, secondo le antiche costumanze, come ci veniva annunciato dal telegrafo alcuni giorni sono, corre un gran divario. Del resto, fino dai primi momenti dopo la pubblicazione dell'autografo imperiale, la *Triester-Zeitung* avvertiva il pubblico di non abbandonarsi a troppo seducenti illusioni. « Noi non vedremo, diceva quel giornale fino dal 20 corrente, noi non vedremo introdotto nuovamente in Ungheria quello stato di cose che poteva essere conveniente una volta, ma che ora per le mutate condizioni del paese non potrebbe più rivivere. S' intende da sè che non si deve aspettarsi una dieta simile a quella di Presburgo, e che essa non sarebbe neppure giovevole all' Ungheria, nè desiderabile da quegli stessi ungheresi che vogliono giudicare senza passione lo stato del loro paese. »

Avevamo ben ragione di mettere in avvertenza il lettore contro le lodi esagerate che il *Constitutionnel* si affrettava a dare alle nuove disposizioni imperiali, prima ancora di conoscerne il preciso tenore.

# INTERNO

## FATTI DIVERSI

**Decorazioni**. S. M. con decreti delli 9 e 12 volgente, si è degnata promuovere al grado di uffiziale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Carletti cav. canonico Giovanni.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia:

Nambride cav. avv. Michele, consigliere nella corte d'appello di Ciamberì.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Cavalli cav. Pio, colonnello di fanteria, comandante in secondo della regia accademia militare.

E con altro decreto 9 stesso mese, sulla proposta del ministro della marina, degnavasi la M. S. nominare a cavaliere del mentovato ordine:

Verde dott. Luigi, medico divisionario di 2.a classe nel corpo sanitario della regia marina.

**Nomine**. — S. M. in data del 9 aprile ha accettate le dimissioni del marchese Luigi Tanari dalla carica d'intendente generale della provincia di Ravenna.

Con decreti in data dello stesso giorno ha fatto le seguenti disposizioni:

Riccardi cav. ed avv. Ferdinando, consigliere d'intendenza generale addetto al governatore delle provincie dell'Emilia, nominato consigliere di governo e destinato provvisoriamente al ministero dell'interno per quelle incumbenze che gli saranno affidate dal ministro;

Millo avv. Gustavo, consigliere d' intendenza generale a Bologna, nominato consigliere di governo ed incaricato di reggere temporariamente la carica d'intendente del circondario di Bobbio;

Lovera De Maria cav. Ottavio, consigliere d'intendenza generale a Parma, nominato consigliere di governo a Cuneo;

Durandy avv. Carlo Andrea, consigliere di governo a Novara, destinato a Nizza.

Con decreti in data del 15 corrente.

Cordero di Montezemolo march. Massimo, governatore della provincia di Nizza, incaricato di reggere l'intendenza generale di Ravenna, conservando l'attuale suo grado di governatore;

Guy prof. cav. ed avv. Giuseppe, sindaco della città di Bonneville, nominato reggente la carica d'intendente del circondario di Faucigny;

Dupasquier avv. Gustavo, volontario per la superior carriera dell'amministrazione provinciale a Ciamberì, nominato consigliere aggiunto in soprannumero presso l'ufficio di governo della provincia di Ciamberì.

**Codice penale militare**. Con R. decreto 9 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. La legge 1 ottobre 1859 portante pubblicazione di un nuovo codice penale militare sarà eseguita nelle provincie dell'Emilia secondo le norme stabilite all'articolo 3 della legge medesima.

Art; 2. Gli uffizi dell'uditorato generale di guerra e degli uditori di guerra delle provincie dell'Emilia sono sciolti. I funzionari ed impiegati che vi erano addetti conservano per intanto il loro grado e stipendio finchè siano altrimenti provveduti.

Art. 3. La giurisdizione del tribunale militare di Bologna sarà ridotta al territorio assegnato al 4° gran comando, ossia dipartimento militare.

Art. 4. La giurisdizione del tribunale militare territoriale di Alessandria si estenderà d' or innanzi al territorio delle già sotto-divisioni militari di Pavia e di Novara.

Art. 5. La giurisdizione del tribunale militare di Brescia si estenderà al territorio della soppressa divisione militare di Cremona.

Art. 6. È istituito in Parma un tribunale militare territoriale con giurisdizione sul 3° gran comando, ossia 3° dipartimento militare.

**Procedura penale.** — Con R. decreto 15 corrente è stato approvato il nuovo regolamento per l'esecuzione del codice di procedura penale sanzionato il 20 novembre 1859.

Il suddetto regolamento avrà vigore il primo del prossimo mese di maggio nelle provincie dello stato in cui lo stesso codice è posto in osservanza.

**Sopraintendenti delle finanze nell'Emilia.** — In esecuzione del decreto del 19 marzo u. s., S. M., in udienza del 29 stesso mese, sulla proposizione del ministro delle finanze ha incaricato delle funzioni di sopraintendente provvisorio alle finanze:

Per Modena, il segretario generale del cessato ministero delle finanze dell'Emilia, avv. Luigi Terni;

Per Parma, il direttore di divisione nel ministero medesimo, dott. Pellegrino Ghinelli;

Per Bologna, il capo di divisione nello stesso ministero, Benedetto Osima.

**Marina mercantile.** — Sono pubblicati due regii decreti in data 9 corrente, riguardanti la marina mercantile della Toscana e dell'Emilia. Il primo ordina:

Art. 1. È applicato alla marina mercantile dell'Emilia e della Toscana il sistema di amministrazione in vigore per la marina mercantile delle antiche provincie dal regno.

La circoscrizione delle direzioni consolari da istituirsi nel litorale dell' Emilia e della Toscana sarà fissata con successivi provvedimenti.

Art. 2. I bastimenti della marina mercantile di quelle nuove provincie inalbereranno la bandiera stabilita per gli altri bastimenti nazionali, e saranno al paro dei medesimi muniti delle stesse carte di bordo.

La spedizione delle nuove carte di bordo in sostituzione di quelle di cui sono ora muniti avrà luogo senza costo di spesa.

Art. 3. La marineria dell'Emilia e della Toscana sarà inscritta in appositi registri e ad ogni individuo ne sarà rilasciato gratuitamente un estratto, nel quale si annoteranno tutti i movimenti di navigazione.

Il secondo prescrive quanto segue:

Art. 1. Le navi a vela ed a vapore nei porti e spiaggie dell'Emilia e della Toscana sono assoggettate alle discipline in materia sanitaria marittima vigenti nelle antiche provincie del regno.

Art. 2. Gli agenti ed impiegati di sanità marittima di qualunque grado nel litorale dell'Emilia e della Toscana hanno, come quelli delle antiche provincie del regno, immediata dipendenza dalla direzione generale di sanità marittima sedente in Genova.

I consoli, vice-consoli e delegati della marina mercantile nel suddetto litorale, per la parte ai medesimi commessa nel disimpegno del servizio sanitario marittimo, dipendono egualmente dalla direzione generale della sanità marittima che ha sede in Genova.

Art. 3. La circoscrizione degli uffizi di sanità marittima nei diversi scali d'approdo del litorale dell'Emilia e della Toscana sarà determinata con successivi provvedimenti.

**Consigli provinciali**. — Il consiglio provinciale di Sassari in sua adunanza del 12 corr. aprile ha nominato:

A presidente, il sig. Ferracciu avv. Nicolò;

A vicepresid., il sig. Garau Don Enrico;

A segretario, il sig. Siotto Elias avv. Pietro Paolo;

A vicesegretario, il sig. Manca Leoni avv. Salvatore.

**Strade Ferrate**. — I prodotti delle strade ferrade dello stato sono ascesi nel mese di marzo a L. 1,530,343 18.

Quelli del 1° trimestre sono stati

| | | |
|---|---|---|
| pel 1860 di | L. | 3,932,441 87 |
| pel 1859 di | » | 2,694,176 94 |
| Aumento nel 1860 | L. | 1,338,264 93 |

La linea di Genova è aumentata di L. 448,287 61

Le tre linee di Cuneo, Stradella e Bra, non comprese nel conto del 1859, diedero L. 769,603.

La sola linea d'Acqui è diminuita, ma di sole L. 1,946.

**Voto dei Savoiardi e dei Nizzardi a Torino**. — Ecco il risultato della votazione dei militari nativi della Sovoia per l'annessione alla Francia, fatta al palazzo municipale di Torino il 23 aprile:

| | |
|---|---|
| Pel *si* | 3872 |
| Pel *no* | 127 |
| Nulli | 12 |

Molte astensioni.

Quella dei nizzardi ha avuto luogo ieri l'altro e diede il risultato seguente:

| | |
|---|---|
| Pel *si* | 53 |
| Pel *no* | 20 |
| Nulli | 1 |

Molte astensioni.

**Cavour a Genova**. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 23:

Nella notte del venerdì scorso S. Ecc. il sig. conte di Cavour, presidente del consiglio dei ministri, s'imbarcò a Livorno sulla R. piro-fregata *Maria Adelaide* e si condusse nel golfo della Spezia ove visitò lo stabilimento del Varignano e passò in rassegna i corpi militari marittimi colà distaccati. Egli giunse ieri verso le ore 5 pom. in questo porto sullo stesso legno che deve ritornare oggi a Livorno dove si recherà S. M. il Re per assistere alla splendida illuminazione che si preparava.

Prima di trasferirsi a Torino, il conte di Cavour visiterà gli stabilimenti marittimi non che gli uffici militari e amministrativi della R. marina.

Jeri discendendo dalle mura di S. Chiara fu oggetto, giunto a S. Stefano, di una calda ovazione per parte di una folla di persone che lo acclamarono alle grida di Viva Cavour! Viva l'Italia! Viva il gran diplomatico!

**Condanne.** Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 21:

« Ieri avanti la corte d'appello, presieduta dal consigliere Fransoni, ebbe luogo un dibattimento contre certo Francesco Bianchi, contadino di San Cristofaro, circondario di Novi. Quest' uomo era accusato del reato contemplato dall'art. 200 del codice penale, per avere nel 20 giugno dell'anno ora scorso, nel suddetto luogo di San Cristofaro, pronunziato parole di disprezzo verso del Re e dell'imperatore dei francesi, dicendo che la guerra contro l'Austria da essi sostenuta era ingiusta e che fra il Piemonte e la Lombardia vi dovevano essere i termini e che quindi non si poteva usurpare il territorio dell'imperatore austriaco, senza commettere un furto, ed altri simili discorsi.

« Il pubblico ministero sostenuto dall'avv. Navone sostituito avv. fiscale, ha chiesto la pena di due anni di carcere. Parlò in difesa l'avv. Maurizio e la corte ha pronunziato poco dopo la sentenza con cui venne condannato il Bianchi a otto mesi di carcere. »

**Disgrazie.** — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 22:

« Ieri a sera (21) avvenne in questa città, di fronte all'albergo della Ville, un caso lagrimevole, il quale vuol essere raccomandato alla meditazione di coloro che troppo spesso, senza la debita considerazione, maneggiano armi da fuoco. Un giovane della farmacia che è in angolo del portico di San Carlo, provando l'acciarino di una arma carica, lasciò inavvedutamente partire il colpo. Perforata la vetrina, la palla andò a colpire al cuore un giovane, il quale passava nella via. L'infelice cadde morto sul colpo. La vittima è certo Ravizza, figlio d'uno speziale di Magenta, il quale, laureato appena a Pavia, s'era fermato in Milano per darsi un po' di spasso, prima di tornare a casa. »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 22:

Ieri mattina alcuni pietosi raccoglievano disotto della tomba della roggia Balossa presso i giardini pubblici, una giovinetta ventenne semiviva, che colà trovavasi tutta fangosa, e colpita da quattro ferite al petto. Ignoransi le cause di tanta sciagura.

— Fu trasportato all'ospedale mortalmente ferito un giovane bersagliere, già disertore, abitante in borgo di San Gottardo, per avere tentato di darsi la morte con un colpo di pistola.

**Corrispondenza di Brescia**. Ci scrivono da Brescia, 22 aprile:

« Il tenente colonnello toscano Zucchi-Castellini scrisse una lettera gentile al nostro municipio ringraziandolo della cordiale accoglienza colla quale i bresciani ricevettero i toscani, parecchi dei quali sono memori dell'ospitalità qui ricevuta dopo la battaglia di Curtatone e Montanara. Sono giunti i reggimenti 29, 30. 33 e 34 e due bei battaglioni di bersaglieri. Si attende a giorni la cavalleria.

« Si trovano in Brescia il generale d'armata Lamarmora ed il generale Stefanelli.

« L'uffizialità della milizia e della guardia nazionale fece ieri l'altro al generale Lamarmora una visita. Gli ufficiali della guardia nazionale fecero pure visita anche al colonnello del 33 di linea francese che parte per la Francia martedì e giovedì prossimo, come vi scrissi nell' ultima mia. I nostri ufficiali furono tocchi della cordiale ac-

coglienza del colonnello francese, che si piacque esprimer loro parole di lode per la guardia e per la nostra città. Egli fece avvisare il nostro municipio che domani andrà a fargli la sua visita di congedo. È già preparato l'addio de' bresciani ai francesi, che sarà stampato. Il municipio espose ieri anche un proclama per la festa che si farà il 13 maggio per la proclamazione dello statuto. Onde ne resti maggior memoria esso decise di far selciare la Piazza Vecchia. — Saprete che il municipio ebbe il gentile pensiero di offrire a Garibaldi la cittadinanza di Brescia.

« Quel popolare guerriero l'accettò con riconoscenza con sua lettera del 18 corrente, data da Genova. »

**Attestato di riconoscenza.** — La *Gazzetta di Modena* pubblica il verbale della seduta del consiglio provinciale di Modena del giorno 4 corrente, nel quale è stata adottata ad unanimità la seguente proposta del presidente :

« Propongo che questo consiglio provinciale voti il fondo necessario per acquistare una rendita annua d'italiane L. 3,500 su fondi pubblici dello stato, la quale a cura della deputazione provinciale di Modena sia intestata alla famiglia di S. E. il signor Carlo Luigi Farini, attuale ministro dell'interno, e presentatale per le già provincie dell'Emilia, nella somma complessiva di italiane L. 30,000. »

**Pubblici dibattimenti.** Si legge nella *Gazzetta di Modena* del 21 :

« Ieri avea luogo un pubblico dibattimento nella sala a ciò destinata del palazzo municipale, contro l'ex-tenente colonnello Licurgo Zannini di Modena, accusato di cospirazione progettata, ma non accettata, nè conclusa, all' oggetto di rovesciare il governo nazionale delle provincie modenesi, e ristaurare la sovranità decaduta : questo delitto sarebbe stato commesso sui primi del dicembre prossimo scorso.

« La seduta fu aperta alle ore 9 ant. sotto la presidenza del signor avv. Giovanni Bortolucci, Si lesse l' atto d' accusa, e spiegato il soggetto della medesima dal regio procuratore avvocato Malagoli Innocenzo, si procedette all' appello dei testimonii, poscia all'interrogatorio dell'accusato; fatta la lettura dei documenti prodotti dal pubblico ministero in appoggio all' accusa, si passò all'udizione dei testimoni fiscali.

« Alle ore 3 pom. il dibattimento venne sospeso per riprenderlo alle ore 5 successive. »

**Necrologia.** — Il Belgio ha perduto testè uno degli uomini più eminenti. Il signor Carlo de Brouckère, borgomastro di Bruxelles e deputato di quella città, è morto il 20 aprile all'età di sessantaquattro anni. Esso era stato successivamente colonnello d'artiglieria, ministro della guerra nel 1831, e poi ministro delle finanze, direttore della zecca, direttore della banca del Belgio, consigliere comunale e poi borgomastro di Bruxelles in seguito di due elezioni successive dal 1848.

All'annunzio della sua morte le porte del palazzo di città si chiusero in segno di lutto, e la camera dei rappresentanti sospese la sua seduta e dichiarò di voler assistere in corpo a' suoi funerali.

# NOTIZIE POLITICHE

Il laconismo del dispaccio, che annunzia la morte del barone De Bruck, ministro delle finanze dell'Austria, ha suscitate le più strane supposizioni.

Si osserva che la morte del De Bruck fu annunziata prima della sua malattia. Noi abbiamo ricevute ieri lettere da Vienna, e non si dice neppure che egli fosse incomodato. Nessun giornale di Vienna ha data la notizia che la sua salute fosse alterata. La repentina novella doveva perciò dar luogo ad ipotesi, che ci asteniamo dal riferire, credendole infondate.

Il barone De Bruck fu preconizzato il ristoratore delle finanze austriache, e le ha lasciate in condizioni disperate. Per alimentare l'erario, egli ha fatte rovinose operazioni ed una clandestina emissione di 111 milioni di fiorini dell'imprestito 1854, il cui annunzio ha scandolezzato l'Europa e dato l'ultimo tracollo al credito dell'Austria. Ora aveva aperta la sottoscrizione ad un imprestito di 200 milioni di fiorini, e malgrado la pressione esercitata sui banchieri, malgrado le somme estorte agli stabilimenti, alle compagnie industriali ed alle società di strade ferrate, non ha potuto raccogliere che la terza parte della somma domandata.

Egli ha avuta inoltre la sventura di veder alcuni suoi intrinsici amici arrestati come imputati di complicità nel suo mostruoso processo Richter, per malversazioni nell'amministrazione militare, e che già fu causa della morte violenta di parecchi e della prigionia di un centinaio di militari od appaltatori.

Qualche giornale aveva già data la notizia che il ministro De Bruck avesse chieste le sue demissioni. La morte lo ha liberato da una risponsabilità che ormai non poteva più sopportare; ma è difficile che il suo successore possa metter riparo ad una situazione da tutti giudicata insanabile, stante il discredito nel quale è caduta l'amministrazione austriaca e la diffidenza destata dalla politica finora seguita dal governo di Vienna nella quistione italiana.

Un dispaccio di Londra di ieri ci reca che la Francia non fa opposizione all' ammessione della Svizzera nella conferenza, purchè vi sia ammesso altresì il Piemonte.

L'intervento del nostro stato ci sembra non che giusto, necessario, e noi siamo certi che il conte Cavour, ministro degli affari esteri, non ha aspettato finora a domandare di far parte della conferenza.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

*Dal Veneto*, 20 *april-*.

Le notizie di queste infelici province sono sempre luttuose. A Verona si pronuncia da quel delegato provinciale, nella sua qualità di magistrato giudiziario-politico, una sentenza che condanna a carcere correzionale non meno di 28 cittadini, tutti fra i più onorevoli di quella città, pel reato di essere stati presenti alla dimostrazione politica del 15 gennaio p. p. nella serata di chiusura del teatro Ristori.

Fra i condannati vi è il consigliere Ruffoni, il conte Maffei, il conte Alvise Murari ed altri, i più involti nel processo, perchè essendo stati citati come testimoni a discolpa del consigliere Ruffoni, si vollero, con induzione, incredibilmente arbitraria, ritenere compartecipi alla dimostrazione. Fra i condannati v'è un onorando patrizio veronese già settuagenario, noto per ispiriti moderati e per quieto vivere. Avvertasi che il processo, trattato dal tribunale eccezionale di Venezia, erasi chiuso con dichiarazione di desistenza dall' accusa, e che lo zelo fazioso del delegato Jordis, nemico personale dell' onorevole consigliere Ruffoni, lo riassunse in via politica, e valendosi degli arbitrari poteri conferiti alle autorità politiche dalla nuova legge, colse l'occasione di sfogare i suoi personali rancori e la vile sua sete di vendetta.

Si espelle da Ferrara un certo Pagan di Chioggia, perseguito dai tribunali austriaci pel crimine di truffa. Quello sciagurato cade in mano del tribunale di Venezia, e per vendicarsi dello sfratto subito a Ferrara accusa varie persone di Chioggia, Cavarzere, Piove e Padova, indiziandole come incoraggiatrici della emigrazione. Sopra la gratuita sua denuncia, il tribunale emette l' ordine di arresto contro le persone indicate; e quindi Padova è spettatrice dolente dell' imprigionamento di tre de' suoi più rispettabili cittadini, cioè dell' avvocato nobile Girolamo Tergolina e di due fratelli Maluta. Non conosco i nomi degli arrestati a Chioggia, Cavarzera e Piove.

Noi siamo fatti bersaglio d'ogni genere di violenza e di arbitrio. Nell'interno gli agenti di polizia e i delatori, imbaldanziti dalla protezione e dagli incoraggiamenti del luogotenente-ministro Toggenburg, non conoscono limiti, nè modi nella persecuzione dei più stimati cittadini. Fuori del Veneto gli emissarii e le spie austriache, che impunemente e impudentemente bazzicano nei centri della nostra emigrazione, fanno raccolta delle indiscrezioni dei concittadini emigrati, o inventano fatti e sospetti, e colle loro delazioni, non potendo danneggiare gli assenti da qui, provocano sventure sui loro parenti ed amici

È lodevole il rispetto che cotesto governo italiano osserva per la pubblica libertà, ma qui desidereremmo che le vostre questure, senza mancare a quel doveroso rispetto, fossero più vigili sugli uomini tristi, i quali, fingendosi viaggiatori od emigrati, s'intromettono fra l'emigrazione, ne spiano le parole e i pensieri, vi insinuano sospetti, diffidenza e malcontento, e poi colle loro delazioni servono l'Austria a nostro grandissimo danno.

Vi narrerò fatti recentissimi, conseguenze dirette delle delazioni degli emissarii austriaci. Non crediate che la reità dei condannati sia provata; reità e pena sono ammesse ad arbitrio, la legalità è cosa oramai ignota in questi paesi.

Il giovane Enrico Facci, appartenente ad onorevolissima famiglia di Brescia, domiciliata a Padova, imprigionato per sospetto di corrispondenze politiche colla Lombardia, è rilasciato dai tribunali, perchè la sua innocenza venne pienamente provata; ma dovette passare tre mesi in carcere finchè durò il processo d'inquisizione.

A Padova si costringono a giurare e si arruolano forzatamente cinque persone del contado di Cavarzere, *sospette di favorita emigrazione*; sono tutti padri di famiglia, ed uno ha l'età d'anni 45.

Oggidì a Padova stessa, circondàti da numerosi armati, si fanno giurare e si vestono dell' assisa austriaca varii individui, de' quali non conosco ancora i nomi; questi sventurati sconteranno il loro patriottismo nell' abborrita milizia straniera, fatti stromenti di oppressione dell' Ungheria e della Boemia.

La soldatesca intanto, lasciata quell'aria di avvilimento che avea preso dopo le sconfitte dell'anno scorso, è ridivenuta baldanzosa e provocatrice.

La condizione della Venezia è fatta indicibilmente orrenda.

Si legge nel *Bund* del 26 :

Il dottor Kern ha chiesto delle spiegazioni più precise sulla nota del signor Thouvenel del 13 marzo. Il sig. Thouvenel ha dichiarato immediatamente che in effetto trattavasi di dare alle aperture da lui fatte verbalmente il 6 febbraio, a riguardo del Chiablese e del Faucigny, un' espressione scritta. Egli ha aggiunto che la pubblicazione della nota verbale in discorso era dovuta ad una indiscrezione.

Si legge nell'*Indépendance Belge* del 21 :

Il governo inglese ha testè pubblicata la quinta parte della corrispondenza relativa agli affari d'Italia. Essa si compone di lettere scambiate a proposito della pubblicazione in uno dei *Blue books* d' una conversazione tra il barone di Schleinitz, ministro di Prussia, e il principe La Tour d'Auvergne, a riguardo dell'annessione di Savoia e di Nizza. Questa conversazione era stata rapportata confidenzialmente dal barone di Schleinitz a lord Bloomfield, il quale ne aveva riferito a lord Iohn Russell. Sanno digià i lettori come il signor di Schleinitz si fosse doluto delle false interpretazioni onde questa conversazione era argomento; essi conoscono altresì le osservazioni che ha creduto di dover indirizzare a tale oggetto al governo inglese. In risposta alla pratica del sig. di Schleinitz, lord John Russell ha dato ordine a lord Bloomfield di esprimere al ministro degli affari esteri del gabinetto di Berlino il suo rammarico per essere stato pubblicato il documento che ha dato luogo a cotesti reclami.

— Si scrive da Vienna, 15 aprile, alla *Gazzetta d'Augusta* :

Presentemente si ha qui l' intenzione di costruire cinque nuove chiese, in parte già incominciate e notevolmente progredite. Una sesta chiesa si sta costruendo fuori della barriera di Mariahilf. Nello stato cattivo delle finanze, è questo un fenomeno singolare. Invece si tace assolutamente intorno all' idea di costruire un nuovo fabbricato per l' università, sebbene questo sia designato nel nuovo piano di allargamento della città. La spiegazione è semplice. La chiesa è ricca e lo stato povero in Austria. È però vero che quella ricchezza non si manifesta in ogni occasione; per esempio, non si è veduta nel nuovo prestito pubblico. Lo stesso si può dire dell' alta nobiltà.

La *Gazzetta di Colonia* non si stanca di raccomandare all'Austria di cedere la Venezia per una buona somma di danaro, e si scaglia contro l'asserzione che il Tirolo meridionale, Trieste e la Dalmazia non si possono difendere senza il quadrilatero delle fortezze venete.

Avendo la *Gazzetta di Colonia* sostenuto che questi paesi si possono difendere con una fortezza nelle regioni dell'antica Aquileia, la *Gazzetta d'Augusta* assicura che ciò non è possibile perchè il clima vi è ancora più micidiale che a Mantova.

Un' altra corrispondenza da Vienna nello stesso foglio, cerca di allontanare il sospetto che il governo austriaco abbia colpa nel suicidio di Stefano Szechenyi, e particolarmente contro la voce accreditata in Ungheria che quel patriota non sia stato vittima di un suicidio, ma fosse stato ucciso da mano ignota. A questo proposito si adduce la circostanza che la pistola fu trovata lontana dal cadavere; eppure il colpo aveva distrutto con tanta violenza il cervello, che ogni attività vitale doveva cessare istantaneamente e sarebbe stato impossibile che il conte gettasse lungi da sè la pistola.

— Scrivono da Vienna, 16 corrente, alla *Borsenhalle*, che si ha colà la certezza, essere prossima, anzi imminente la conchiusione di una alleanza tra la Francia e la Russia. Rileviamo dalla stessa corrispondenza che il nuovo ambasciatore francese presso la Sublime Porta, marchese La-Valette, non si recherà a Costantinopoli, se prima non sarà un fatto compiuto il trattato di questa alleanza franco-russa.

— Scrivono da Pietroburgo al *Morning-Post:*

Dopo che il principe Gorciakoff, governatore della Polonia, è ritornato nel suo governo da Pietroburgo, si è parlato spesse di guerra. Vien detto generalmente che egli abbia avuto l'ordine di mobilizzare i corpi d'armata che stanno sotto ai suoi ordini. Il quarto corpo d'armata, che venne posto sul piede di guerra allo scoppiare della guerra d'Italia, è ancora mobilizzato, ed il quinto corpo è in pieno ordine. Si rimarca molto questo fatto, visto che le condizioni finanziarie dell'impero dovrebbero far ritenere improbabile qualunque operazione militare.

Scrivono di Atene, 14 aprile, all'*Osservatore Triestino* :

Le camere furono aggiornate fino al 29 corrente. L' ultima seduta della seconda camera fu assai agitata. Il governo insisteva sull' approvazione del progetto di legge che offre ai deputati e senatori un' addizionale d' indennità, mentre i deputati si mostravano risoluti di rigettare affatto il progetto. Dopo lunghe ed animate discussioni si venne ad una transazione, cioè si rifiutò con 59 voti contro 21 ogni aumento di soldo pella camera dei deputati e si approvò l'accennato progetto in favore della prima camera.

## Dispacci Elettrici Privati
### (AGENZIA STEFANI)

*Chambéry, 22 aprile, ore 8 pom.*

Voti conosciuti sino a quest'ora: pel *sì*, circa 30000; pel *no*, 59. Annecy: *sì*, 2127, *no*, 21. Aix-les-Bains: 1192 iscritti; 1000 votanti, 987 *sì*, 13 *no*; assenti o astenuti, 192. Chambéry: circa 3900 votanti; pel *sì*, 3688; pel *no*, 22; assenti o astenuti circa 200. — Una grande dimostrazione ha luogo questa sera a Chambéry. — I risultati dello scrutinio sono apportati in questo momento, al lume delle fiaccole, al governatore. La giunta è preceduta da bandiere e banda musicale, milizia e folla di cittadini.

*Parigi, 24 aprile mattina.*

*Londra*, 24. Dietro spiegazioni ottenute, lord Normanby ha ritirato la sua mozione, non biasimando la condotta di Russell e di Cowley, ma ristabilendo i principii diplomatici.

Si ha da Vienna l'annunzio della morte del barone de Bruck.

*Firenze, 24 aprile.*

Il re non si è recato a Lucca e Pistoia a causa del cattivo tempo.

La *Nazione* pubblica un articolo, col quale è chiesta la promulgazione immediata delle leggi sarde sulla stampa.

*Chambéry, 23 aprile, sera.*

Voti conosciuti sinora: — Albertville: iscritti 731; votanti pel *sì* 719; pel *no* 3; astensioni 9. — Bonneville: votanti pel *sì* 2,771; pel *no* 2; alcune astensioni. Circondario dell'Alta Savoia (cifre officiali): iscritti 10,477; bollettini pel *sì* 10,334; pel *no* 6; astensioni 137. Cifre molto approssimative conosciute sin oggi: pel *sì*, voti 45,340; pel *no* 210; astensioni 750 circa. Mancano ancora i rapporti sulla Tarantasia e il Chiablese.

*Parigi, 24 aprile (sera)*

*Vienna.* 24. È morto il principe Casimiro Czartoriski.

*Borsa di Parigi del 24.*

Il mercato d'oggi fu senza movimento.
Fondi francesi 3 0|0 — 70 05.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 94 7|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 741.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 541.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 528.

*Parigi, 24 aprile (sera).*

*Londra*, 24. L'Austria e la Russia avrebbero proposto che la conferenza si riunisca a Parigi.

La Prussia acconsente. Sembra che la conferenza si riunirà a Parigi. La Francia non s'oppone all'ammessione della Svizzera, ma a condizione che anche il Piemonte sia pure ammesso. Le potenze sarebbero rappresentate dai loro ambasciatori ordinarii.

BORSA DI PARIGI del 24 aprile.

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 p. 0\|0 . . . | | 70 30 70 05 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | » » 96 » | |
| Consolidati ingl. | | 94 7\|8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 | 83 » 83 50 | |
| 1853 3 p. 0\|0 | » » 52 » | |

G. ROMBALDO, Gerente.

## BORSA DI TORINO.
### 24 *aprile* 1860.

| FONDI PUBBLICI | *Contratti* | *in cont.* | *in liquid.* |
|---|---|---|---|
| 1849 5 0\|0 1 genn. | G. p. d. B. | 83 25 | — — |
| » » » | Matt. | 83 — | 83 30 31 mag. |
| Certif. 6\|10 1 genn. | G. p. d. B. | — — | 83 15 30 apr. |
| » » | Matt. | 83 35 | — — |
| 1859 5 0\|0 Emil. 2\|5 | Matt | 81 75 | — — |
| 1859 5 0\|0 Parm. | G. p. d. B. | 80 75 | 81 — 31 mag. |
| » | Matt. | — — | 81 — 31 mag. |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Cassa sconto 1 gen. | G. p. d. B. | 230 | — — |
| Banco sete 1 genn. | G. p. d. B. | 195 | — — |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 214 5\|4 | 213 5\|4 |
| Franc. s. M. | 213 | 214 |
| Lione | 99 90 | 99 50 |
| Londra | 25 15 | 24 92 1\|2 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 99 50 |
| Torino *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |
| Genova *sconto* | 4 1\|2 0\|0 | |

| CORSO DELLE MONETE — ORO | *compra* | *vendita* |
|---|---|---|
| Doppia da 20 | 20 » | 20 00 |
| id. di Savoia | 28 52 | 28 58 |
| id. di Genova | 78 70 | 78 85 |
| *Aggio* Scudi vecchi | 5 » 0\|0 | |
| id. Carlo X | 3 » 0\|0 | |
| id. nuovi | » » 0\|0 | |

## PER DECESSO

**Da rimettere** un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

## SEMENTE BACHI

via dei Mercanti, n. 17.

## GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZA BACHI**.

## AVVISO

Si previene che la manifattura di macchine d'ogni genere ed in ispecie per l'agricoltura, venne trasferta sullo stradale S. Maurizio, n. 12, ov' era l'officina del sig. Pietro Ropolo.

Nella medesima si continua la fabbricazione e riparazione di dette macchine, p. e. Batti-grano, Ventilatori, Erpici, Aratri, Trincia-paglia, Taglia-foglia, Taglia-radici, Rompi-granaglie, Zangole, Torchi litografici, Macchine a gazeuse, Tura-bottiglie privilegiato, Corpi geometrici, ed altre sia agricole che artistiche.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE

*per ritratti e vedute in fotografia*

1/4 di placca L. 100   1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300   extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernice e Penelli.
Seccativo, Brilante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

## DA VENDERE

**Cascina** in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

**Altra** in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

**Altra** in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

**Stabile** in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

**Casa** signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

**Raccolta** di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

**D'affittare** pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

**Ricapito** in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

LETTI IN FERRO verniciati alla genevese, compagniaricco a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

## GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

Médaille d'or 1845 **PATE DE GEORGÉ** Médaille d'argent 1843
Pharmacien d'Epinal (Vosges)

*Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout*

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni della gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina*, e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis; Novara, Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

## OGGETTI ANTICHI

Vendita premurosa, per cagione di partenza, di una quantità di pitture ad olio, ed altri oggetti al più notevole ribasso.

Torino, via della Provvidenza, n. 17.

## TOELETTA DELLA BOCCA

**Odontina e Elisir odontalgico**

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

## SEME BACHI

S'invitano i signori coltivatori dei bachi da seta a voler informarsi della bellezza del seme offerto a modici prezzi dalla Ditta **Fr.lli Agudio** di Malgrate in Milano. Siccome è notorio che altre case fanno affari sotto tal nome, la Ditta fa avvertire che non garantisce altra roba che quella che sorte dal suo deposito in via dell'Arsenale, n. 4, 1° piano in fondo alla corte, Torino.

## CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

**MAGNESIA** calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

## Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

## STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella

(Strada ferrata propria) coll'acqua a + 6° R.

**10a APERTURA** il **10 MAGGIO 1860** con importanti miglioramenti nel servizio. Indirizzare le domande al Direttore D.r GUELPA, Biella.

## PASTILLES ET POUDRE DU D.R BELLOC

**Polvere e Pastiglie** del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constatà che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

## VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES

A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. GUILLAMS, *vice proto-medico a Chambéry.* »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappe e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. (*L'Istituto med.*)

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.

*Abeille Médicale.* »

*Nota.* I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* proclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia.

## ANTI-MICRANIA del Dott. A. Hoffmann.

Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

## NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

## MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

*(Diploma d' onore straordinario 1856)*

**Etere enantico** che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

**Essenza di Cognac** (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

**Profumi concentrati** per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

## SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

**onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli**

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

## Profumeria Medico-Igienica

***di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista***

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

**Lo Spirito di menta** molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nell'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

**Lo Spirito d'anici rettificato** gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

**L'Aceto da toeletta aromatico** è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

**Le Pastiglie orientali** del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

**L'Acqua di Cologne superiore** con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. -- Prezzo L. 1 50

**L'Acqua ai fiori di lavanda,** cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, 39 bis.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

*Prodotti sanitari* LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

**L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue**, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

**NEVROSINA-LECHELLE,** solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

**COLLIRIO DIVINO** che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

**ACQUA SANITARIA antiputrida,** efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4.**

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

## EMICRANIE E NEVRALGIE

La **1/2** scatola L. **3 50.** — Scatola L. **5 50.**

## PAULLINIA-FOURNIER

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgia, spasimi, reumatismi**, e sopratutto l' **emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Griselle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Griselle** si esprime così:

« Contro la *nevralgia* e specialmente l' *emicrania*, la « **Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto « vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati « allo stesso grado.

« Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-** « **Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

« E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-** « **Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, « che è lungi d'aver ottenuti dai preparati simfiarii. »

*Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza riscaldante e spesso nociva.*

**E. Fournier**, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.

Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bergamo*, Canobbio; *Pavia*, Turconi; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d' Italia.

## LE PILLOLE ANGELICHE del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis;* Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

## MEDICINA NERA IN CAPSULE

*ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino*

**preparata da J. P. LAROZE, farmacista**

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis.* — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone